

Dopo lo scambio di lettere, stamane il Cavaliere incontra il presidente incaricato, poi vertice del Polo

Times critica l'Italia instabile Replica indignata della Farnesina

L'offensiva, un po' stizzita, l'ha lanciata il mediatore americano Richard Holbrooke, qualche giorno fa, quando disse che l'Unione europea non era neanche riuscita a intervenire su Grecia e Turchia per ricondurre a più miti consigli. Quando si parla di Ue, ovviamente ci si riferisce all'Italia che ne è presidente per il primo semestre '96. Ieri sulla succulenta polemica si è gettato anche il autorevole Times che da Londra denuncia i pasticci nel Balcani, l'atteggiamento Egeo, i timori a Bruxelles per l'assenza di governo in Italia. Alla vigilia della missione in Medio Oriente del ministro Susanna Agnelli, la Farnesina risponde un po' indignata alle accuse britanniche affermando che sia per la vicenda di Mostar, sia per la frizione greco turca, l'intervento della presidenza italiana è stata tempestiva e, per quanto riguarda l'Egeo, ha anche proposto alle parti i ipotesi di soluzioni giuridiche attraverso il ricorso a istanze internazionali quali la Corte permanente di arbitrato o la Corte internazionale di giustizia.

Alla Farnesina, però, dietro le parole dei comunicati ufficiali, la nostra diplomazia non rinuncia a battute che, nel caso di Holbrooke possono anche risultare fin troppo facili. Infatti se il ministro degli Esteri ricorda che lo stesso Dipartimento di Stato ha preso le distanze dalla polemica aperta dal mediatore, e chi ricorda a Holbrooke che proprio il suo intervento è stato rifiutato da Atene e ciò quindi ha poco da salire in cattedra. Insomma, il fuoco di polemiche aperto sul fronte inglese, per i nostri diplomatici sarebbe più un wishful thinking che non un addebito basato su fatti concreti. Per quanto riguarda Mostar, poi, cosa avrebbe dovuto fare Agnelli? La sua colpa sarebbe quella di non trovarsi lì per poter fare scudo col suo corpo all'amministratore europeo? Si sfoga un diplomatico sottolineando che l'intervento italiano con le massime autorità dei tre paesi interessati è stato immediato e continua ancora, così come continua l'azione su Grecia e Turchia.

Del canto suo, una piccola polemica la apre anche dalla Germania la Frankfurter Allgemeine Zeitung (FAZ), quotidiano conservatore di Francoforte, che titola La traballante rotta dell'Italia. Punto di analisi, inevitabilmente, crisi politica e appuntamento con la moneta unica. Mentre le scadenze di Maastricht si fanno sempre più vicine, scrive il quotidiano, sulla scena politica italiana c'è un vuoto di potere - con un presidente del Consiglio incaricato, Maccanico, che non va avanti. Su questi settori già in commissione Esteri, nei giorni scorsi, il pidelliano Giorgio Napolitano aveva incitato governo e Parlamento a essere più presenti e incisivi in Europa. Alla Farnesina, però, le valutazioni sul programma sono buone e la ripresa del lavoro in Commissione europea su occupazione e piccole e medie imprese è dovuta al programma italiano, e non è poco. Anche se l'assenza di un governo, oggettivamente, pesa e non certo in modo positivo. Il rilancio dell'offensiva sul fronte occupazione fatto da Dini un mese fa è già molto lontano.

ROMA. Vuoi che non ci fosse al Quirinale alle spalle di Scalfaro ieri mattina un arazzo emblematico? Un lessore ritratto dagli artisti secenteschi di Lilla. Quest'immagine campeggiava sullo sfondo mentre il presidente della Repubblica le mani giunte la voce bassa i con cetti secchi recitava alla stampa appositamente convocata una specie di addio anticipato per il tentativo del presidente incaricato Rigriziandolo - bisogna prenderne atto con gratitudine - perché Maccanico non può fare di più di quanto non stia facendo. E tra uno due giorni - un'azione che si svolge tra oggi e domani - si saprà se la posizione particolarmente ferma e non positiva dell'on. Fini potrà essere superata. Se gli ostacoli potranno essere varcati. Non sono un profeta - dice il presidente.

COSI FINI HA AFFOSSATO OGNI INTESA

- 1 febbraio «Fini: si è Maccanico con ministri tecnici»
2 febbraio «...Ma non voglio Dini nel governo»
3 febbraio «...E nemmeno Ciampi: voglio il referendum su due ipotesi alternative di riforma»
6 febbraio «Niente governo senza semipresidenzialismo nel programma»
8 febbraio «O si fa una coalizione Polo-Pds o non si fa nulla»
9 febbraio «Lo rompo, senza fatti nuovi non c'è intesa»
10 febbraio «No all'accordo proposto da Maccanico voglio un incontro con i segretari dei partiti favorevoli al semipresidenzialismo»
11 febbraio «Maccanico deve rinunciare, le difficoltà mi sembrano insormontabili»



Maccanico aspetta un sì o un no D'Alema dà via libera, oggi tocca a Berlusconi

Cos'altro può passare tra il sì di D'Alema e il forse di Berlusconi? Rimane il problema della maggioranza che deve essere una e delle conseguenti garanzie - dice il Cavaliere. E siccome più che una doppia maggioranza ci può essere sul programma una maggioranza più larga che sul semipresidenzialismo le garanzie invocate sono quelle dei ministri. Il Polo teme di competere con Dini e Ciampi ma non ha nomi altrettanto autorevoli e neutrali.

che ancora mancava ieri mattina quando Maccanico ha allargato le braccia. Se debbo vedere tutti i protagonisti della vicenda come faccio a ritrarlo. Si tratta di un incontro nell'androne del condominio di via della Scrofa anche con Fini. E comprensibile comunque che ci sia una trattativa parallela e riservata. Ma oggi allo scoccar dell'appuntamento formale non potrà essersi dal dire se il presidente incaricato possa andare avanti nella definizione del programma e della struttura del governo come D'Alema li tiene che debba o debba rassegnare il mandato.

Gia il pretesto della definizione del modello semipresidenziale da prendere a riferimento per adattarlo alla tradizione parlamentare italiana e delimitatamente caduto nel momento in cui il segretario del Pds ha messo nero su bianco che è quello che ha preso corpo nell'esperienza della quinta Repubblica francese e il presidente incaricato ha ribadito di essere consenziente con questa impostazione e di averla già fatta propria nel disegno programmatico esposto addirittura dal Quirinale. Solo Maurizio Gasparri insiste nel rebus. Posto che D'Alema dice testualmente che non si può pretendere che determinate soluzioni costituzionali facciano parte del programma di governo che propone il becero cavillo di An. Ma lo stesso

Cavaliere ridimensiona tutto a un interrogativo retorico. E Maccanico taglia corto. Se non c'è quella maggioranza il governo non nasce. Il punto è se la maggioranza che si impegna a sostenere questa soluzione in Parlamento debba trasformarsi in una maggioranza politica incongrua peraltro con lo stesso obiettivo di portare a compimento la democrazia dell'alternanza che certo non può avvenire tra un Polo blindato e un centrosinistra che si automitola. E non solo. Obietta il popolare Nicola Mancino. Se queste questioni non trovassero il consenso del Parlamento che cosa farebbe il governo metterebbe la fiducia su questioni costituzionali? Di fatto una volta risolto il nodo del modello semipresidenziale definire doppia maggioranza quella che semmai può essere una maggioranza più larga sul programma di governo e sulla intera (e ben più complessa) fase costituzionale. Si rivela essere solo un artificio. Con il quale magari provvedere come teme D'Alema a spartirsi i posti.

La stessa lettera di Berlusconi legittima questo sospetto. «Nessuno vuole un impossibile e non auspicabile governissimo. Rimane però il problema della maggioranza che deve essere una e delle conseguenti garanzie. Troviamole e potremo andare avanti. E un modo forse più ammollo rispetto a quello prepotente delle pregiudiziali e delle preclusioni di Fini per spostare sulla struttura del governo le garanzie che il Polo non riesce a darsi in proprio. Ma non è certo colpa di D'Alema se può riconscersi più di quanto possa accadere a Fini o Berlusconi nelle personalità di alto profilo svincolate dai partiti a cui Maccanico ha cominciato a rivolgersi. Dini e Ciampi solo per fare i nomi delle personalità più autorevoli. Ma ammesso e non concesso che questa questione possa squilibrare la futura campagna di governo non si vede come l'investitura di Gianni Letta di Giuseppe Tatarella e di Clemente Mastella possa coprire la garanzia invocata essendo evidente che su questi nomi il Polo depositerebbe il vecchio potere di negoziazione partitocratica su tutte le scelte (e dovranno esserne compiute di impegnative) del governo possibile.

I messaggi del Quirinale. Se altre garanzie il Polo non riesce a individuare entrerebbe in conflitto aperto con lo stesso Maccanico costeggiandolo a restituire quel mandato a formare, ricordiamolo un governo svincolato dai partiti. E questione di giorni se non di ore. Scalfaro del resto lancia messaggi inequivocabili sulla volontà di non perdere a quel punto altro tempo. Dini è sempre



ad affrontare l'ordinaria amministrazione (i protagonisti oggi sono altri). Dimissionario certo ma per propria scelta per l'esaurimento della funzione tecnica del suo governo (il che gli restituisce libertà di impegno politico) non perché sia stato sfiduciato. E c'è pur sempre una mozione di indirizzo sul semestre Ue valida per qualsivoglia governo che sembra corrispondere ai requisiti indicati tenendo conto dello Stato per assicurare stabilità anche nell'eventuale passaggio elettorale. Scalfaro quindi potrebbe respingere le dimissioni di Dini (come a suo tempo fece con Ciampi) e contestualmente sciogliere le Camere impossibilitate a esprimere una maggioranza più larga di quella che lo ha lealmente sostenuto per un anno. A meno che proprio chi abbia voluto le dimissioni di Dini non ne richieda ora un reincarico. Paradosso per paradosso e pure quello di un Fini che trova «superficiale» dire che se fallisse Maccanico si va alle elezioni. Ammiccio. Vedo che sui giornali si parla di assemblea costituyente. Un motivo ci sarà. Solo che quello era stato il punto di partenza della trattativa sulle riforme istituzionali e si è passato ad altro proprio perché. Da An per primo è tenuto impraticabile per via dell'inquinamento con Bossi. Sgarbi pure la politica ma non il gioco dell'oca.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Parola di Massimo D'Alema. Noi diciamo sì. Si allei il tema: sì ad un governo di garanzia ai interessi del paese. Adesso abbiamo diritto di sapere che cosa dice lei. Sì o no. Parola di Silvio Berlusconi. Se la maggioranza c'è deve essere una. Un'affermazione contro un condizionale. Avva sollecitato il segretario del Pds un atto di coraggio del leader del Polo ma per tutta risposta ha ottenuto un timido forse. Una non risposta che delude Botteghe Oscure. Ma che dalle parti di Arcore deve passare per un gesto ardimento so a cospetto di un Gianfranco Fini che per l'intera giornata ha battuto tutti gli angoli della capitale proclamando che i margini per l'intesa «sembrano molto» molto stretti quasi inesistenti anzi nesci. Tant'è che i pretoriani del Cavaliere spacciano ottimismo a

Trattativa parallela

Ma la notte non trascorre in vano. Appena rientrato a Roma il Cavaliere ha contattato Antonio Maccanico tributandogli la risposta più impegnativa. E quello con il leader del Polo è il contatto necessario

Il presidente: «Maccanico sta facendo il possibile». Spunta anche l'ipotesi di un Dini-bis Scalfaro: è Fini che frena le riforme

Scalfaro lancia un appello per una stabilità politica governativa che risponda alla stabilità dell'economia. Critica Fini e di ostacolo alle riforme. Ridda di ipotesi se Maccanico fallisse - ma ha ancora tempo per un paio di giorni - il capo dello Stato pensa a un Dini bis per evitare lo scioglimento immediato delle Camere? Gratitudine per lo sforzo dell'incaricato Summit in Vaticano anche con Dini Scognamiglio, Gianni e Susanna Agnelli.

Equi tutti cominciano a lanciarsi nel gioco dell'interpretazione del pensiero di Scalfaro. pensa a un governo con un mandato ristretto ai temi dell'economia. Un Dini bis che porti magari alle elezioni a giugno. Fallito il governo per le riforme un governo per l'economia? Potrebbe lo stesso incaricato Maccanico ripartire su un simile mandato più ristretto? Si sa solo che un analogo appello alla stabilità era stato lanciato da Scalfaro a suo tempo in appoggio a Ciampi. Comunque la frase chiave del discorso di Scalfaro sembra essere questa. C'è una vastissima maggioranza - ha detto che punta anche al risanamento economico.

Sulla crisi tuttavia il presidente vuol pronunciare una parola di una certa serenità. E ancora ottimista? Esita qualche secondo. Sul mio ottimismo che non viene meno non mi si può chiedere su che cosa esso poggi e che tempi abbia. Comunque ci sono uno due giorni per Maccanico. Ma è ovviamente un momento delicato. E come la mettiamo con i veti di Fini e del Polo? Ho idee molto chiare ma lei vuole che mi schieri. Il capo dello Stato non può farlo. Una bordata parte però contro le pretese di contorcere la Costituzione. Ogni tanto Scalfaro legge sente ipotesi che non sono né previste né prevedibili. Invece ci vuole rispetto assoluta lineare per la Costituzione e per i cittadini che hanno diritto di capire che cosa stiamo facendo.

La visita di Scognamiglio

I tempi stringono. regna più che mai il riserbo tra gli uomini dello staff del Quirinale oggi il capo dello Stato e a Genova per commemorare Montale. Tornera di sera tardi a Roma. Maccanico lo raggiungerà sul Colle per rinunciare? L'incaricato in verità sembra voler tuttora intenzionato a riprovare a sbrogliare la matassa nonostante lo scetticismo espresso abbastanza chiaramente da Scalfaro nella sua esternazione nella sala degli arazzi di Lilla. Ieri tra i visitatori del Colle di cui l'ufficio stampa ha fatto menzione c'è stato pure il presidente del Senato Carlo Scognamiglio che è stato appena rilanciato in extremis da An per un incarico collegato all'assemblea costituyente. Ma sembra che a questo caso si attagli perfettamente l'accenno di Scalfaro alle ipotesi correnti inaccettabili che contorcendo la Costituzione. Nell'altalena della crisi, oltre alla prospettiva - tuttora saldamente in piedi - dello scioglimento delle Camere - spunta pure da ieri

VINCENZO VASILE

una maggiore stabilità appunto dell'economia. Un senso preciso di stabilità non l'impressione non una sensazione essi vogliono.

L'Europa ci guarda. Posso dire afferma Scalfaro che la stragrande maggioranza delle forze politiche e schierata su alcune linee fondamentali. La più ma delle quali è quella del risanamento economico. E la stessa larghissima maggioranza anzi la totalità è preoccupata del tema del

la disoccupazione specie dei giovani. Non c'è e alcuno che non abbia questo primario e fondamentale pensiero che poggi su diritti umani essenziali. Non basta tutto ciò deve vedersi alla luce dell'Europa. Non solo per il semestre di presidenza di turno assegnata all'Italia perché alla fine sei mesi passano ma in virtù del ruolo di un'Italia co-fondatrice dell'Europa. La stabilità economica c'è. A essa deve corrispondere la stabilità politica governativa.